

Nel quadro delle celebrazioni, oggi la Santa Messa in Cattedrale presieduta dal Vescovo Carlo

14 dicembre 1508 – 14 dicembre 2008

## I Cinquecento anni del Forte Michelangelo

*di Giovanni Insolera*

L'Ufficio diocesano per i beni culturali partecipa alla celebrazione dei 500 anni della fondazione del "Forte Michelangelo" – il segno più rilevante del Rinascimento a Civitavecchia – pubblicando la traduzione integrale del brano raccolto nel *Diario* di Paride de Grassis. Si tratta della descrizione accurata dei riti religiosi definiti dal cerimoniere di Giulio II, il papa che ebbe una straordinaria predilezione per Civitavecchia, dove soggiornò numerose volte per trovare svago e riposo tra un'impresa e l'altra.

Una testimonianza di tale frequentazione può forse ricavarsi dall'uso del nome volgare CIVITA VECCHIA, in luogo di CENTUMCELLAE, che il de Grassis legge con stupore nelle medaglie deposte insieme con la prima pietra della fortezza progettata dal Bramante e completata da Michelangelo. La città, che allora rinasceva dopo la lunga eclissi medievale, derivò da questa cerimonia, appresa da Giulio II nell'esilio di Carpentras, l'inusuale mescolanza dell'elemento religioso con quello politico-militare che appartiene a tutta la sua storia e costituisce la connotazione dominante nella straordinaria figura di quel pontefice.

Una mescolanza che è stata in anni recenti ripresa (e, in qualche misura, celebrata) nella struttura stessa dello Stato della Chiesa. E quando, nell'ottobre del 1515, Antonio da Sangallo il Giovane, allievo del Bramante, ottenne da Leone X l'approvazione al progetto per la nuova cinta muraria di Civitavecchia, si portava a compimento a un disegno certamente delineato durante il pontificato di Giulio II.

Concludo questa breve introduzione alla testimonianza di Paride de Grassis richiamando le suggestive analogie con la cerimonia di fondazione di Leopoli-Cencelle contenuta nel *Liber pontificalis*. Il Medioevo della nostra diocesi è dunque compreso tra due atti così significativi nei pontificati di Leone IV e Giulio II. La celebrazione della messa nella piccola chiesa sorta sulla grotta di s. Ferma, destinata ad essere inglobata nella struttura della nuova rocca, richiama inoltre le antichissime radici cristiane della città e segna un ideale passaggio di consegne dalla commemorazione della santa, che reca nell'etimologia del proprio nome l'invocazione alla saldezza e alla resistenza (*firmitas*), alla preghiera *pro stabilitate loci* che precede la collocazione della prima pietra della fortezza di Giulio II.

SOLENNI COLLOCAZIONE DELLA PRIMA PIETRA PER LA COSTRUZIONE DELLA FORTEZZA PAPALE NEL PORTO DI CIVITAVECCHIA.

10 dicembre 1508

Volendo porre la prima pietra per la costruzione della nuova fortezza nel porto di Civitavecchia, il papa mi ordinò di recarmi presso di lui con il libro pontificale in questa seconda domenica d'avvento, al termine della messa cantata in cappella, e di dire ai cantori ed al monsignor sacrista che tutti partissero per trovarsi a Civitavecchia al più tardi mercoledì, poiché voleva celebrarvi il giorno seguente, giovedì, la messa solenne per tale cerimonia.

Pertanto io mostrai al papa il libro e mi accorsi che nell'intero libro non si fa alcuna menzione della collocazione della prima pietra per una fortezza, ma soltanto per una chiesa. Ma il papa mi disse che era usanza in Francia che per ogni palazzo si collocasse la prima pietra benedetta. Risposi che non era una cattiva usanza e che, se voleva, avrei potuto preparare e comporre una particolare rito per tale atto, e così feci come dirò, apportate le necessarie modificazioni al libro pontificale, e la soluzione fu di tale gradimento che il papa, pur avendo significato di volerlo recitare a voce intellegibile, decise di cantarlo, e così lo cantò.

14 dicembre 1508

Egli venne dalla rocca antica alla chiesa di S. Ferma vergine e martire, che si trova all'interno del luogo dove si doveva costruire la nuova fortezza, vestito del camice bianco, della stola ricamata e della beretta rossa con cappello di velluto cremisino, e ascoltò la messa cantata, come di consueto, dal vescovo suessano e la messa fu celebrata per l'invocazione Spirito Santo con la commemorazione di s. Ferma, mentre la terza preghiera fu per la

stabilità del luogo. Intervenero tre cardinali, e cioè il cardinale prete di S. Sabina, e i diaconi cardinali Farnese e d'Aragona. La messa fu celebrata come a Ostia.

Alla fine della messa non fu data la benedizione, né l'indulgenza, poiché la si darà nel luogo della deposizione della pietra. E così, finita la messa, mentre il papa pronunciava la consueta preghiera, feci cantare l'inno *Veni creator spiritus* e, continuando a cantare, i cantori giunsero davanti al papa, come sono soliti, sempre cantando fino al luogo dove, predisposte tutte le cose, e cioè la prima pietra, il libro con le preghiere da recitarsi durante la collocazione, il tappeto, il cuscino, i candelabri, l'aspersorio ed un vaso pieno di medaglie nuove, il papa, come si è detto, cantò. Quelle medaglie furono in numero di 150 d'auricalco, e cioè di bronzo, ed altrettante di rame bianco, non so di quale lega, grandi come i doppi giuli, ma più spessi. Sul diritto era l'effigie del pontefice circondata dall'iscrizione IL PONTEFICE GIULIO SECONDO FONDATORE DELLA FORTEZZA, sul rovescio vi era la forma della fortezza che doveva essere edificata con questa iscrizione: CIVITAS VECCHIA, cosa che mi sembrava stupefacente, dal momento che il vocabolo "vecchia" non è latino, tuttavia così fu in alcune medaglie. La pietra recava invece la seguente iscrizione: IL PONTEFICE MASSIMO GIULIO SECONDO FONDÒ LA FORTEZZA PER IL VANTAGGIO DEL PORTO DI CIVITAVECCHIA E DELLA CITTÀ DI ROMA NELL'ANNO 1508. La pietra era lunga quasi tre palmi, larga due ed alta quasi cinque, non recava alcuna iscrizione nella parte posteriore, mentre avrebbe dovuta avere almeno l'arma del papa. Inoltre per colpa degli scalpellini l'opera fu manchevole in una cosa. Come nella collocazione della prima pietra di una chiesa si pone, insieme con molti altri elementi, un segno di croce, così si sarebbe dovuta porre in capo alla pietra almeno una croce di marmo con tale scritta dall'alto verso il basso: ECCO LA CROCE DEL SIGNORE, FAZIONI AVVERSE FUGGITE, mentre nella linea trasversale lungo questo segno di croce ci sarebbe dovuta essere l'invocazione: DIO NOSTRO, LIBERACI DAI NOSTRI NEMICI. La mia disposizione, e cioè l'ordine da osservarsi nella collocazione della prima pietra per la costruzione della fortezza nel porto di Civitavecchia, fu la seguente.

Prima di iniziare la messa, il sacerdote con indosso il piviale benedica l'acqua nel modo consueto ed asperga purificandole tutte le fondamenta della fortezza tracciate nel luogo, pronunciando il salmo *Miserere mei Deus* e le litanie, a cui risponderanno alternativamente i ministri. Celebri poi la messa per l'invocazione dello Spirito Santo con la commemorazione dapprima per la stabilità del luogo e infine del santo, nel cui titolo si deve erigere la cappella o chiesuola della fortezza.

Al termine della messa, essendo il pontefice in procinto di allontanarsi, i cantori iniziano l'inno *Veni creator spiritus*, mentre tutti si inginocchiano fino al termine del primo verso, e lo proseguono fino al luogo della collocazione della pietra, dove, alla fine, il pontefice, in piedi e senza mitria, canta o legge, a sua scelta, questi versi:

*Il nostro aiuto nel nome del Signore.* Si risponde: *Che fece il cielo e la terra. Sia benedetto il nome del Signore.* Si risponde: *Da ora fino al secolo del secolo. Se il Signore non avrà edificato la casa.* Si risponde: *Invano hanno lavorato gli artefici. Se il Signore non avrà custodito la città.* Si risponde: *Invano vigilano le guardie. Il Signore sia con voi.* Si risponde: *E con il tuo spirito etc.*

*Ti preghiamo o Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vero, Tu che sei il vero Dio onnipotente, splendore e immagine dell'eterno padre, Tu che sei la pietra angolare senza mani divelta dal monte, rafforza questa prima pietra che ci accingiamo a collocare nel Tuo nome, e Tu che sei il principio e la fine, nel quale principio Dio Padre dall'inizio creò tutte le cose, sii, Ti imploriamo, l'incremento, la forza, la custodia e il compimento di quest'opera che deve essere intrapresa a lode e gloria del tuo nome, Tu che con il Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni.* Si risponde: *Amen.*

*Ti preghiamo, o Signore Padre santo ed eterno Dio, degnati di benedire (si fa il segno della croce) questa prima pietra che si depone nella fortezza a fondamento e custodia per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio eletto pietra angolare e fondamento prezioso nella fondazione del mondo, del quale dice l'Apostolo: "Ed è Cristo la pietra che con Te e con lo Spirito Santo vive e regna, Dio nei secoli dei secoli".* Si risponde: *Amen.*

A questo punto benedica e ponga l'incenso nel turibolo come di consueto. Allora, preso uno scalpello nuovo scolpisca in ogni parte della pietra il segno della croce dicendo: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo Amen.*

Asperga quindi dicendo: *Aspergimi, o Signore, dell'issopo ed io sarò mondato.* Si risponde: *Mi laverai etc.* Avvanzerà quindi dicendo il verso: *A Te salga, o Signore, la mia preghiera.* Si risponde: *Come l'incenso al Tuo cospetto. Preghiamo. Ci assista, o Signore, l'ineffabile pietà della Tua misericordia e infondi su questo edificio la grazia della Tua benedizione (si fa il segno della croce) e rendila partecipe della Tua virtù, affinché grazie alla Tua elargizione ricavi vantaggio chiunque in esso porterà aiuto, per Cristo Tuo Figlio Signore nostro etc.* Si risponde: *Amen.*

Quindi, preparato il cemento e con l'aiuto degli operai, il pontefice, con la mitria in capo, ponga il cemento in forma di croce con la cucchiara dei muratori e per prima cosa collochi la prima pietra sul braccio trasversale e

ponga quindi il piccolo vaso con le medaglie, o altri oggetti di metallo quali e quanti vorrà, nel capo della croce di calcina e poi dirà: *Nella fede e nel segno della Santa Croce collochiamo la prima pietra in questa fondazione nel nome del Padre (si fa il segno della croce) e del Figlio (si fa il segno della croce) e dello Spirito Santo (si fa il segno della croce), affinché in questo luogo abbiano vigore la vera fede e la pace di Dio e il sincero amore degli uomini e la custodia fraterna e amichevole, e questo luogo sia destinato allo stabilimento e alla conservazione della difesa della Chiesa, all'invocazione e lode del nome del medesimo nostro Signore Gesù Cristo, Dio benedetto che con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna per tutti i secoli dei secoli.* Si risponde: *Amen.*

Frattanto l'operaio fissa con il cemento la pietra, la croce ed infine il piccolo vaso contenente le medaglie, quali e quante vorrà il papa, il quale dirà questi versi:

*Ecco la croce di nostro Signore Gesù Cristo.* Si risponde: *Fuggite, fazioni avverse. Per mezzo del segno della croce dai nostri nemici.* Si risponde: *Liberaci, o nostro Dio.*

*Ti preghiamo, onnipotente sempiterno Dio, interamente presente e operante in ogni luogo del Tuo regno, ascolta le nostre suppliche: sii protettore e custode di questo luogo di cui sei fondatore, ti supplichiamo che qui non si opponga nessuna malvagità del potere avversario, ma per opera della virtù dello Spirito Santo e per l'intercessione della beata e gloriosa e sempre vergine Maria e della Tua beata vergine e martire Ferma e dei Tuoi santi qui ci sia sempre un servizio puro e una devota fedeltà, così che da questa opera abbiano perfetto compimento i nostri desideri.* Per Cristo nostro Signore Amen. *Preghiamo. Supplici Ti imploriamo, o Dio, che per mezzo di tuo Figlio Signore nostro Gesù Cristo immolato nell'altare della croce hai voluto togliere le offese dell'intero mondo, e come hai concesso di fondare questo luogo nell'onore e nel segno della Santissima Croce, così togli tutte le maligne e ostili offese dell'intero mondo, e propizio difendi con il tuo aiuto quelli che vi abitano, affinché la costruzione di questo luogo permanga inviolabile e la comunità che ti supplica meriti di ricevere i benefici della Tua protezione, per Cristo nostro Signore.* Si risponde: *Amen.*

Compiute queste cose, il pontefice esce dalle fondamenta e all'aperto impartisce la consueta solenne benedizione. E qualora non fosse stata concessa e resa pubblica l'indulgenza, allora si concede l'indulgenza plenaria, resa pubblica da un cardinale. (Paride de Grassis, *Diaria Caeremonialia*, BIBL. AP. VAT., Cod. Vat. Lat. 12411, ff. 277v-282r).